

Qualità Zen

di Stefano Adriani © 2007

*Estratto da "Lo zen e l'arte di manutenzione della motocicletta"
di Robert Pirsig*

Introduzione

E' un parere diffuso che "Lo zen e l'arte di manutenzione della motocicletta", di Robert Pirsig, sia uno dei capolavori del secolo scorso (il XX°). Uno dei dieci libri assolutamente da leggere per chi vuole lavorare su se stesso, cercare la felicità e smetterla di investire inutili energie mentali per descrivere il mondo. Nel libro Pirsig racconta la sua vita, e da questo punto di vista il libro è un'autobiografia, ma nel racconto del viaggio in motocicletta, tra una pagina e l'altra, l'autore inserisce delle perle di saggezza inestimabile.

Gli argomenti della narrazione sono tanti, ma possiamo individuare tre elementi fondamentali: il racconto del viaggio, la ricerca della Qualità e la manutenzione della motocicletta.

Il viaggio

Pirsig racconta un viaggio in motocicletta compiuto assieme al figlio, introducendo dettagli che ben s'intrecciano con gli argomenti filosofici, trattati a ritmo crescente. Ma pur trattandosi della vita di un docente di liceo, insegnante di retorica e dialettica, una vita apparentemente tranquilla e quasi noiosa, un incredibile colpo di scena cambierà completamente le carte in tavola. E siccome si tratta di una storia vera, il dramma di Fedro, coprotagonista del romanzo, diventa un elemento essenziale per comprendere il messaggio finale.

La Qualità

La Qualità, secondo Pirsig, è l'unica entità realmente esistente nell'universo. Tutto il resto, compresi soggetto e oggetto, sono manifestazioni della Qualità. Il concetto, così riassunto, può apparire banale o incomprensibile, ed è proprio per questo che Pirsig ha scelto di scrivere un intero libro sull'argomento. Va letto tutto, con calma, per essere metabolizzato. Ne vale la pena. Se coglierete il messaggio, quello vero, avrete le chiavi per trovare Budda in ogni cosa. Dico Budda, ma chiamatelo come volete: Bellezza, Verità, Qualità, Dio. Si tratta della stessa cosa ... e questo fa chiaramente parte del messaggio contenuto nel libro.

La motocicletta e l'autoreferenza

Parlare di meccanica è solo un pretesto per manifestare il messaggio nel modo migliore. Personalmente odio i motori, non ci capisco niente, ma è proprio questo il pezzo forte del libro. Se capirete ciò che vuole dire Pirsig, allora capirete che Arte e Meccanica sono la stessa cosa, e resterete sbalorditi nel trovare belle anche le nozioni tecniche. Se invece non coglierete l'essenza della Qualità, allora rischiate di non capire più niente e di trovarvi a pensare: "ma cosa me ne importa a me di come si aggiusta una motocicletta?". Il testo è un capolavoro anche perché autoreferenziale: Pirsig trasmette un messaggio che diventa comprensibile solo se si comprende il libro, e viceversa. Chi non comprende il messaggio sarà portato a pensare che il libro tratta tre argomenti distinti, noiosi e indipendenti tra loro.

La Metafisica della Qualità

La chiave di volta per comprendere il libro è la Metafisica della Qualità. L'argomento è talmente importante e fondamentale che merita un approfondimento. Secondo Pirsig la **Qualità** è l'unica entità esistente nell'universo. *Soggetto* e *Oggetto* sono manifestazioni della Qualità, in quanto Essa rappresenta la sorgente di tutte le cose. La Qualità è Bellezza, Verità, Dio. E' il Tao di Lao Tzu. Pirsig introduce la Metafisica della Qualità per risolvere la dicotomia tra Qualità Romantica e Qualità Classica, che potrebbero essere descritte così:

- **Qualità Romantica:** la contemplazione intuitiva della bellezza, scevra da schemi intellettuali e culturali. La Qualità Romantica sorge davanti ad un bel tramonto, un bel paesaggio, un piacevole tepore, un'opera d'arte universale. Essa nasce prima della sua schematizzazione mentale. Il concetto assomiglia a quello che in pedagogia è detto *pensiero narrativo*, o in psicologia viene associato al *pensiero emotivo*.
- **Qualità Classica:** la contemplazione intellettuale della bellezza, tipica della matematica, della tecnologia, della scienza in generale. Da questo punto di vista, anche l'arte concettuale (quella che necessita della comprensione del contesto) è una forma di Qualità Classica. Il concetto assomiglia a quello che in pedagogia è detto *pensiero logico*, e in psicologia richiama il *pensiero razionale*.

Pirsig suggerisce che il disagio dell'epoca moderna nasce soprattutto dallo scontro tra queste diverse visioni del mondo. Le persone "artistiche" si arrabbiano spesso davanti alla tecnologia, mentre i tecnici considerano spesso futili e inutili le opere d'arte.

Se comprendessimo che le due forze sono entrambe manifestazioni di una medesima sorgente (la Qualità) allora riusciremmo a vedere che *technos* ed *arte* sono la stessa cosa. Difatti, prima di Aristotele, il termine *technos* significava abilità manuale, e quindi artigianale. Allo stesso modo la parola *ratio* stava per "rapporto, misura": le sculture razionali erano quelle che avevano la giusta misura, ovvero le giuste proporzioni, ed erano anche per queste considerate belle ed armoniose.

Ma come possiamo percepire la Qualità? Essa non è né soggettiva, né oggettiva; né classica, né romantica. Essa è la sorgente prima di tutte queste esperienze, è la forza unitaria che la mente umana scinde in concetti opposti. Si potrebbe perciò dire che la Qualità corrisponde al Tai Chi, al Grande Principio descritto da Lao Tzu, che si divide in due opposti (Yin e Yang) generando il famoso simbolo del Tao (o meglio, del Tai Chi). Se la Qualità è la forza primaria, la sorgente di tutte le cose, per raggiungerla occorre andare al di là sia della mente concettuale, sia della mente contemplativa. Dobbiamo "spegnere il cervello", o almeno provarci, e creare il vuoto. Allora, nel silenzio dell'attimo fuggente, la Qualità si farà strada da sé, generando il soggetto (noi) che esperisce l'oggetto (la soluzione) più adatta a quel contesto.

E' interessante notare, tra l'altro, che per discutere la Qualità Pirsig riassume le pietre miliari della filosofia degli ultimi millenni. Leggere il libro è quindi anche un ottimo modo per farsi un'idea delle idee espresse da Aristotele, Kant e Hegel. Pirsig ha selezionato per noi le parti "migliori" del pensiero filosofico, dove le virgolette non sono né soggettive né oggettive, ma semplicemente dettate dalla Qualità.

Un esempio

E' ben noto che le percezioni umane, anche se "causate" dagli oggetti, sono in realtà fenomeni biologici che avvengono principalmente nel nostro cervello. Esse non esistono negli oggetti osservati, ma sono invece prodotte dal nostro sistema cognitivo. Consideriamo un esempio classico: una mela di colore rosso. I pigmenti sulla superficie della mela non sono rossi, si limitano a riflettere la luce privilegiando una particolare frequenza, che stimola il nervo ottico producendo la sensazione "rosso" nel cervello. Lo stesso vale per suoni, colori, sapori, odori, forme e sensazioni tattili. E' perciò corretto affermare che gli oggetti, così come li percepiamo, non esistono nella realtà esterna ma sono un prodotto della nostra mente.

La Metafisica della Qualità spiega tutto ciò in modo molto semplice: all'inizio non esistono né il soggetto (io che guardo la mela), né l'oggetto dell'azione (la mela). Ad un certo punto si genera un evento di Qualità, che si potrebbe definire come "io e la mela ci notiamo a vicenda", il quale genera a sua volta l'oggetto e il soggetto.

Nei termini visti sopra abbiamo già visto che l'oggetto (inteso come insieme di suoni, colori, forme e percezioni di vario tipo) si crea solamente nella mia mente. Finché io non guardo la mela essa non esiste nei termini che conosciamo. Esisterà invece una struttura di molecole e particelle, senza forma, colore, odore ecc. Questo perché la luce riflessa dalla mela, se non viene catturata dall'occhio di una creatura senziente, non produce alcun colore. Quindi è davvero necessaria l'osservazione della mela da parte di un essere senziente (in questo caso io) per creare l'oggetto "mela" a noi familiare. Notiamo che per arrivare fin qui la Metafisica della Qualità non richiede nessuna ipotesi esoterica, ma è una semplice conseguenza della leggi della fisica e dei principi alla base del sistema percettivo biologico.

Ma cosa possiamo dire per la creazione del soggetto (io che guardo la mela)? Qui il discorso si fa più difficile, perché la definizione di coscienza umana esula, al momento, dal campo della scienza. Iniziamo considerando che circa ogni dieci anni quasi tutte le molecole del nostro corpo vengono sostituite: ciò rende impossibile definire un essere umano come "quel particolare aggregato di molecole", altrimenti dovrei dire che giorno dopo giorno io sono una persona completamente diversa. Per definire un individuo senziente dobbiamo allora indagare i suoi pensieri e lo stato mentale in genere, escludendo le componenti biologiche¹. In altre parole un "soggetto" potrebbe essere definito in base alla configurazione attuale della sua mente, intesa come componente volatile (diciamo *software*) del cervello (associabile all'*hardware*). Con questa definizione un soggetto senziente cambia stato di continuo, poiché il suo stato include anche ciò che sta guardando, annusando, ascoltando. Ma nella mente vi sono anche elementi, come ad esempio i ricordi, più persistenti degli altri pensieri, per cui possiamo usare queste configurazioni "stabili" della mente per definire un particolare soggetto. Questa è tra l'altro la definizione di coscienza secondo il principio del *tat tvam asi* sanscrito.

Finalmente possiamo comprendere ciò che afferma Pirsig dicendo che la Qualità crea sia l'oggetto, sia il soggetto. Prima dell'evento di Qualità (io e la mela ci notiamo) non esistono né la mela (vedi sopra) né il soggetto, infatti il soggetto si trova in un altro stato (ad esempio sto guardando un albero). Ad un certo punto la Qualità mette in relazione l'osservatore con l'osservato, e ciò cambia anche lo stato dell'osservatore, poiché nel suo campo visivo adesso compare la mela, che viene acquisita come immagine e come pensiero. In altre parole, prima dell'evento di Qualità, il soggetto (presente "qui ed ora") che osserva la mela rossa non era una configurazione reale della mente umana, e quindi non esisteva.

¹ E' vero che il DNA di un individuo non cambia durante l'esistenza, ma ciò non può essere usato per definire il soggetto, in quanto il DNA non riflette i nostri cambiamenti di stato (pensieri, umore, salute ecc.)

Applicazioni pratiche

La Metafisica della Qualità non è una dottrina astratta o filosofica, ma un vero e proprio insegnamento di vita da applicare ogni giorno, ogni istante, qualsiasi cosa facciamo.

Innanzitutto la comprensione della Metafisica della Qualità risolve a priori qualsiasi discussione tra gusti e pareri, e sulla loro presunta **oggettività**. Non ha più senso dire "questo modo di fare è oggettivamente migliore" oppure "questo vino è oggettivamente di qualità". Secondo Pirsig è la Qualità a creare soggetto e oggetto, e non viceversa. Se una persona, in un particolare momento, apprezza un sorso di vino di marca inferiore – uno di quelli appartenenti alla categoria di prezzo più basso, per intenderci – quello è un evento di Qualità. Ciò non autorizza la persona a dire "è mio parere soggettivo che questo vino sia di qualità", né gli altri a dire "potrà piacere a lui, ma quel vino è oggettivamente di scarsa qualità". La Qualità si è semplicemente manifestata in quel momento, punto e basta. Nella Metafisica della Qualità non c'è alcun bisogno di catalogare le esperienze in base ad una presunta qualità oggettiva, perché la frase "un oggetto è di qualità" perde addirittura significato. Sarebbe più giusto dire, piuttosto, che "la Qualità ha creato un oggetto".

Questa prima osservazione basta, da sola, a fare da cartina tornasole della comprensione del testo. Alcune persone, dopo aver letto Pirsig, credono che il libro sia un invito alla ricerca della qualità intesa come prodotti di marca, con un buon rapporto qualità-prezzo, oppure a vivere in modo naturale, mangiando cibi biologici e facendo sport. Ma ciò significa credere gli oggetti possano avere qualità, ovvero che la qualità possa essere oggettivata, che è esattamente il contrario di quello che afferma la Metafisica della Qualità (da cui la necessità di usare la lettera Q maiuscola).

La descrizione delle pratiche di manutenzione meccanica, del campeggio all'aria aperta e dei piccoli inconvenienti di un lungo viaggio in motocicletta sono un esempio pratico di come la Qualità possa risiedere in ogni aspetto della vita. Il racconto è spesso un pretesto per descrivere le tecniche operative da seguire per raggiungere la Qualità. Innanzitutto, dopo aver compreso che la Qualità non è né soggettiva, né oggettiva, per trovarla occorre fare tabula rasa di queste due entità, ovvero: svuotare la mente (il soggetto) e distogliere l'attenzione dal problema (l'oggetto). Dopodiché non bisogna fare altro che aspettare, restando nello stato di "vuoto" tutto il tempo necessario (di solito è una questione di pochissimi secondi). A quel punto sarà la Qualità a creare un nuovo soggetto (un diverso io pensante) e un nuovo oggetto (una diversa visione del problema) che saranno, per definizione, i migliori in quel particolare istante. La tecnica appena descritta assomiglia molto alla pratica della dottrina **Zen**, ed è chiaramente questo il concetto che giustifica il titolo del libro.

Poiché la tecnica è tutto sommato semplice, Pirsig aiuta il lettore fornendo una lunga serie di applicazioni errate, permettendo così al lettore di riconoscere gli sbagli che facciamo nella vita di tutti i giorni. Molto spesso, ad esempio, noi confondiamo lo strumento col fine. Il caso più comune è chi vuole far carriera per avere più denaro, ed avere più denaro per essere felice. Così, nei momenti che potrebbe essere già di per sé felice, egli finisce con l'essere infelice perché non ha abbastanza denaro. Un altro esempio è il compromesso tra programmazione e improvvisazione. Seguire troppo rigidamente un programma è segno di scarsa Qualità, perché cerchiamo di adeguare le nostre azioni ad un piano oggettivo. Viceversa, improvvisare continuamente e vivere alla giornata è pure controproducente, perché si dà troppa importanza all'esperienza soggettiva. Se invece percepiamo la Qualità potrà capitarci di cambiare programma ogni due minuti, oppure di seguire un piano coerente per l'intera esistenza, senza più vedere alcuna differenza tra queste scelte.

La Qualità è una "forza" sia repulsiva che attrattiva. La natura seleziona gli eventi di alta Qualità e respinge quelli di bassa Qualità. Quando restiamo incantati da un bel tramonto, siamo stati selezionati dalla Qualità. Quando notiamo un bicchiere in bilico sul tavolo, diventando consapevoli di un senso di disagio, siamo stati selezionati da un evento di bassa Qualità. Spetta a noi cogliere il segnale, vincere la pigrizia e sistemare subito il bicchiere in modo Migliore, prima che la "sfortuna" ci colga facendolo cadere.

La ricerca della Qualità implica un'attenzione costante, quotidiana, da mettere in pratica tenendo la mente sgombra e le percezioni sempre ben sintonizzate.

Motivi del secondo libro

Nel secondo libro, "Lila", Pirsig osserva che nel primo libro ha unificato Qualità Romantica e Qualità Classica mediante la Qualità, processo utile a comprendere la coscienza umana, ma poco utile a capire la società. Non si può descrivere la società in termini di Qualità Classica e Qualità Romantica, poiché questa divisione è solamente uno dei tanti modi duali di sezionare la Qualità, come ad esempio in soggetto-oggetto, classico-romantico, buono-cattivo ecc.

Per descrivere la società occorre seguire la strada inversa: invece di partire da una dicotomia per giungere alla Qualità, in modo da unificare due concetti apparentemente opposti, occorre partire dalla Qualità e dividerla in due aspetti (duali) adatti a spiegare i valori umani. Nel secondo libro Pirsig identifica questi due valori nella Qualità Statica e nella Qualità Dinamica, che ben si prestano a descrivere le contraddizioni presenti in ogni società.

In "Lila" Pirsig richiama e chiarisce alcuni dei concetti già esposti. La "Metafisica della Qualità", come lui chiama la teoria sulla Qualità, non risolve solamente il dualismo soggetto-oggetto, ma risponde anche ad altri quesiti fondamentali dell'umanità.

A titolo d'assaggio riportiamo alcune anticipazioni tematiche tratte dal secondo libro.

- *Scienza*: "La realtà, che è valore, viene compresa da tutti, anche dai neonati. Essa è il punto di inizio di ogni esperienza, nel quale tutti, in ogni istante, ci imbattiamo. La scienza, allora, è un insieme di schemi intellettuali statici, capaci di descrivere la realtà, ma che *non sono* la realtà".
- *Causalità*: "Nella Metafisica della Qualità, "causalità" è un termine metafisico che si può sostituire con "valore". Dire che "A è la *causa* di B" e dire che "B attribuisce *valore* alla condizione preliminare A" è la stessa cosa. Anziché: "La calamita è la causa del movimento verso di essa della limatura di ferro", si può benissimo dire "la limatura di ferro attribuisce valore al movimento verso la calamita".
- *Materia*: "Se ci domandiamo che cosa sia la sostanza a prescindere da ogni proprietà, il nostro pensiero si trova davanti al vuoto assoluto. E i dati della fisica quantistica indicano che le cosiddette "particelle subatomiche" si sottraggono alla definizione di sostanza. Le proprietà compaiono, scompaiono, ricompaiono, scompaiono di nuovo in pacchetti chiamati "quanti". Questi pacchetti sono discontinui nel tempo, laddove la definizione di "sostanza" dà come caratteristica fondamentale appunto la continuità temporale. Dal momento che i pacchetti di quanti non sono sostanza e dal momento che, secondo un assunto corrente, l'universo è composto di tali particelle subatomiche, ne consegue che la sostanza non esiste e non è mai esistita. L'idea di sostanza è una grande illusione metafisica".
- *Qualità*: "Niente può avere Qualità. Avere è possedere e possedere è dominare. Niente domina la Qualità".
- *Zen*: "L'equivoco si nota [...] nei libri pubblicati in quegli anni in America sulla filosofia Zen, dove lo Zen viene sovente identificato con una sorta di innocente abbandono all'impulso [biologico]".